

La Società di Mutuo Soccorso

fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo
e Comuni limitrofi

FRATELLANZA e PREVIDENZA



1882 - 2012

Società Mutuo Soccorso

130 anni

Fiorenza Mauri



Indice

Presentazione	pag. 3
Premessa:	
Le Società Operaie di Mutuo Soccorso (SOMS)	pag. 4
Gli inizi della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi	pag. 7
Statuti e Regolamenti: Fratellanza e Previdenza	pag. 10
Il primo Presidente: Ignazio Candiani (1820 – 1890)	pag. 13
Il secondo Presidente: Cav. Luigi Invernizzi (1859 – 1904)	pag. 15
Alcune attività della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi:	pag. 17
a - Servizio Onoranze Funebri	pag. 17
b - Servizio trasporto malati	pag. 18
c - Soldati morti in guerra	pag. 18
d - Costituzione di un ente per la raccolta del sangue (1944)	pag. 19
e - Costituzione Gruppo AIDO Melzo (1976)	pag. 19
f - Gemellaggi	pag. 19
Onorificenze	pag. 20
Società di Mutuo Soccorso di Melzo: i Presidenti dalla sua costituzione	pag. 18
Immagini dall'archivio della Società Mutuo Soccorso	pag. 21
Fonti	pag. 23
Ringraziamenti	pag. 23



Statuto-Regolamento della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi.

Capo I°
Natura e scopo della Società.

Art. 1. Il 15 gennaio 1882 venne costituita in Melzo: La Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi.

2. Lo scopo principale della medesima è di unire sotto lo stesso sparo degli Operai e degli Agricoltori di questa Comunità e dei Comuni vicini, in un'altra per costituire una forza unica che valga a proteggerli nei giorni della sventura.

3. Per conseguire tale scopo, si compiranno le costituzioni e si ricercano le dotazioni per costituire un fondo col quale soccorrere, mediante un giuramento sussidiato, quei soci che per malattia, disempower, impotenti al lavoro.

Capo II°
Dei Soci.

4. Essere per parte della Società, come soci effettivi, tutti gli uomini e tutte le donne di Melzo e dei Comuni limitrofi:

a. Essere compiuti i sedici anni e non essere privi di ragione e gli uomini, se abbiano compiuti i quindici anni e non essere privi di garanzia le donne.

b. La loro buona fama morale.

c. Non siano affetti da malattia cronica e da altre gravi infermità che li renda ostinatamente inerte.

1882: Statuto - Regolamento della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi, approvato dall'Assemblea Generale il 15 gennaio 1882

Presentazione

La Società di Mutuo Soccorso di Melzo, per commemorare solennemente il 130° anniversario della sua fondazione, ha voluto tornare con la mente e con il cuore al passato, a rileggerlo con attenzione e soprattutto ad imparare da esso e ad esso ispirarsi per trovare una nuova funzione sociale per le SOMS, in un momento difficile della società italiana ed europea, caratterizzato dalla crisi economica e dalla crisi dello Stato Sociale.

Ricercando e scavando nell'archivio storico della nostra Società, Cav. Fiorenza Mauri ha valorizzato antichi documenti e fotografie di espressivi momenti, e ricostruito il percorso di come le cose sono venute ad essere così, riportando alla luce eventi, fatti, episodi che hanno segnato, passo passo, il tempo dei trascorsi 130 anni.

Questa pubblicazione ci fa conoscere la ricchezza delle radici e della storia che hanno dato origine alla nostra Società, e ridà vita alle grandi persone che, animate da nobili sentimenti, l'hanno voluta e in essa hanno operato con il motto "Fratellanza e Previdenza", e ci consente di tramandarne la memoria alle giovani generazioni.

Consiglio di Amministrazione della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi.

Presidente - Landiani Ignazio - Presidente onorario
Vice Presidente - Baroni Luigi - Presidente onorario
Consiglieri - Salvani Vittorio - Presidente onorario
Canova Pietro - Presidente onorario
Bassi Edoardo - Sella
Aselli E. Luigi - Monaco Carlo
Vergani Giuseppe - Lavarone
Carraniga Giuseppe - Sella
Gariboldi Giuseppe - Lavarone
Ferrario Lodovico - Romano
Colanzi Pietro - Lavarone
Dolcini Giuseppe - Lavarone
Grati Ambrogio - Lavarone
Morandini Felice - Segretario
Traversari Felice - Lavarone
Cavallari Marco - Presidente onorario
Alzano Ferdinando - Segretario
Segretario - Imperioli Luigi - Presidente onorario
Vice Segretario - Perugi Enrico - Lavarone
Capicani - Santagostino Ernesto - Lavarone
Capicani - Ferrarini Carlo - Lavarone

Spalto 15 febbraio 1882
Il Segretario
Imperioli Luigi

1882: Consiglio di Amministrazione della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi, riunitosi per la prima volta il 15 febbraio 1882;

Società di Mutuo Soccorso di Melzo

Il Consiglio d'Amministrazione



Premessa:

Le Società Operaie di Mutuo Soccorso (SOMS)

Le Società Operaie di Mutuo Soccorso (SOMS) sono associazioni le cui forme originarie furono attivate intorno alla seconda metà dell'ottocento per sopperire alla carenza dello *Stato Sociale*, ed aiutare i lavoratori a darsi un primo apparato di tutela sociale e sanitaria, in una situazione socio - economica in cui mancavano ancora coperture giuridiche o contrattuali; in particolare al fine di trovare un aiuto in caso di rischio di eventi dannosi, come gli incidenti sul lavoro e la malattia.

Nell'ottocento si sono avviati: il passaggio della società italiana dal tipo prevalentemente *agricolo - rurale*, con organizzazione sociale e stili di vita consolidati nei secoli, al tipo prevalentemente *urbano - industriale*, ed il passaggio da un'*agricoltura prevalentemente manuale e di sussistenza* a un'*agricoltura prevalentemente meccanizzata ed inserita nell'economia di mercato*. Le città cominciarono ad ingrandirsi sempre più con il lavoro artigiano nelle botteghe e il commercio.

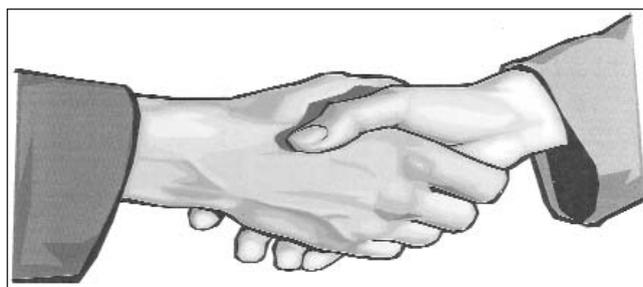
Scrivono Sergio Villa che nel 1861 Melzo era ancora essenzialmente agricola, e che l'industria melzese era rappresentata da 15 imprenditori, nove dei quali titolari di micro-aziende casearie per la produzione del formaggio. Le altre erano conceria, tessili, distilleria e fabbrica di cera, brillatoio di riso, fabbrica di mattoni. Tra fine ottocento e inizio novecento si trasferirono a Melzo le grandi industrie che la renderanno famosa nel mondo, rispettivamente con i loro formaggi "Bel paese" e "Robiola Invernizzi": Egidio Galbani da Ballabio nel 1896 e Giovanni Invernizzi nel 1914. "Accumulatori elettrici Tudor" trasferisce a Melzo la fabbrica nel 1907.

In quel periodo nacquero le SOMS, come esperienze di associazionismo per rispondere alla necessità di forme di autodifesa del mondo del lavoro, fondandosi sull'unione di forze per raggiungere l'obiettivo di promozione economica e sociale. Nello stesso periodo nacquero anche altre espressioni di associazionismo come ad esempio: le Casse rurali (per sottrarre la popolazione contadina a forme di usura); le Imprese cooperative (nel campo della produzione e del lavoro, della trasformazione dei prodotti agricoli e del consumo); le Camere del lavoro (d'ispirazione socialista per gestire il collocamento e assistere nelle controversie del lavoro); i Segretariati del popolo (promossi dai cattolici per opere di collocamento e di patronato); le leghe di resistenza (per la contrattazione collettiva dei salari e dell'orario di lavoro).

Dopo l'ondata rivoluzionaria del 1848, la diffusione delle SOMS subì un notevole incremento grazie alle concessioni di costituzioni liberali negli antichi Stati italiani (quale ad esempio lo Statuto Albertino del 17 febbraio 1848). Prima di tali concessioni la libertà di associazionismo era fortemente limitata e ostacolata dagli ordinamenti nati nel clima poliziesco della Restaurazione.

Il funzionamento delle SOMS in Italia è stato **regolato con la legge 15 aprile 1886, n° 3818**, tuttora in vigore.

Il simbolo di eccellenza delle Società di Mutuo Soccorso è una stretta di mani, che in tutti i tempi e in tutti i luoghi esprime il bisogno e l'esigenza di mutualità e di solidarietà, rappresenta l'essenza dell'unione e dell'uguaglianza, invita a "dèmes 'na man". Giuseppe Garibaldi spesso terminava le sue lettere scrivendo "Le mani strette in fraterno amore sono fulgido simbolo di solidarietà, di fratellanza e di fede".



"Una stretta di mani": il simbolo per eccellenza

La spinta alla nascita delle SOMS venne da una progressiva presa di coscienza dei lavoratori del diritto a una maggiore giustizia sociale, diffusa da una nuova cultura laica (mazziniana, socialista, internazionalista, anarchica), e cattolica con la promozione di un solidarismo



che superi le opere di carità (l'enciclica di Papa Leone XIII *Rerum novarum*, pubblicata nel maggio 1891, sollecita il rinnovamento dell'impegno sociale cattolico).

All'epoca dell'Internazionale (1864) erano già sorte le prime Società di Mutuo Soccorso o di Mutuo appoggio, nate con lo scopo di darsi solidarietà e/o chiedere aiuto ad altri ceti sociali.

L'età d'oro delle SOMS è nel primo trentennio dall'Unità d'Italia (1860 – 1893). In particolare nel periodo dal 1871 al 1893, le Società di Mutuo Soccorso si unirono fra loro nel *Patto di fratellanza*, d'ispirazione mazziniana e saffiana.

Successivamente a questo tipo di esperienza, che alcuni consideravano paternalistica, si affiancarono altri tipi di organizzazione di lavoratori che sostituirono alla concezione mutualistica e solidaristica, quella sindacale e partitica. Le Società di Mutuo Soccorso continuarono tuttavia ad espandersi sia come numero di associazioni (che toccò il picco di 6722 nel 1894) che di associati (il culmine è nel 1904 con 926.000 soci).

Con l'avvento del Fascismo le SOMS furono incorporate in organizzazioni fasciste.

Intanto la società italiana cambiava profondamente. Si ricorda ad esempio: nel 1933 furono istituiti l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS, che sostituiva l'assicurazione volontaria Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia che mosse i primi passi nel 1898) e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL); nel 1943 fu istituito l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie (INAM, sciolto nel 1977 a seguito della nascita del Servizio Sanitario Nazionale); con il referendum del 2 giugno 1946 (al quale votarono per la prima volta anche le donne che avevano acquisito il diritto di voto nel 1945) si passò dalla Monarchia alla Repubblica; il 1° gennaio 1948 entrò in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana.

Quando i lavoratori dipendenti avevano ottenuto maggiori tutele, erano state istituite le pensioni e l'assistenza sanitaria, ma era minima la copertura per professionisti e lavoratori autonomi, la maggior parte del lavoro svolto dalle SOMS s'indirizzò nei loro confronti.

Nel verbale dell'Assemblea della Società di Mutuo Soccorso di Melzo riunita in data 16 febbraio 1941, si legge, *dopo avere dichiarato onorario il Socio cieco di guerra Colombo Cesare, ed un minuto di raccoglimento in ricordo dei caduti della guerra in corso, si apre la discussione sulla propaganda e si decide di invitare gli artigiani e gli altri che non hanno possibilità di iscrizione alla Previdenza Sociale di entrare nella Società di Mutuo Soccorso facilitandone l'iscrizione per tutto il 1941: I° coll'esonero della*

tassa di entrata stabilita dallo Statuto; II° coll'aumentare il limite di età fino a 45 anni.

Negli anni sessanta del novecento, che furono gli anni della grande euforia, i sociologi cominciarono a prevedere che alla *società industriale* stava subentrando la *società dei servizi*.



1982, celebrazioni del 100° anniversario di costituzione



Oggi agli inizi del duemila, la *società dei servizi* non riesce a compensare la grave perdita di posti di lavoro della società industriale. Dalla fine del novecento, la globalizzazione dell'economia industriale disloca il lavoro dove, a parità di tecnologia, costa meno. In Europa si registra una preoccupante perdita di posti di lavoro, un aumento di lavoratori precari, cassintegrati, in mobilità, disoccupati. L'Europa è sempre più caratterizzata dalle tre "I": Impoverimento della popolazione, Invecchiamento della popolazione, Immigrazione. E' ancora richiesto un grande impegno, alla *società dei servizi*, per sviluppare maggiormente quelli riguardanti la tutela e lo sviluppo del prezioso patrimonio di cui l'Italia è ricca e che il mondo intero ci invidia: tutela e valorizzazione dell'ambiente, della bellezza del paesaggio, dei beni di valore storico, artistico, archeologico, per fare diventare l'Italia, il "Giardino d'Europa", come ebbero a dire celebri viaggiatori e pensatori (Dante Alighieri, Johann Wolfgang von Goethe, Henri Beyle Stendhal, ecc.). E per raggiungere tali obiettivi, la società dei servizi potrebbe valorizzare anche l'esperienza e i saperi accumulati, nel corso della vita, da chi esce dal mondo del lavoro, impegnandolo in un servizio di diffusa *formazione permanente*, facendo quindi di necessità virtù dell'invecchiamento della popolazione.

Nella situazione attuale, la grave **crisi economica** e finanziaria è accompagnata anche dalla **crisi del Welfare (Stato Sociale)**, per cui è importante recuperare la memoria storica del tempo di fine ottocento, quando si è dato inizio allo *Stato Sociale* anche con l'istituzione delle Società Operaie di Mutuo Soccorso; onde ricostruire il percorso di come le cose sono venute ad essere così, e da lì ripartire per risalire la china, per considerare quali Servizi Sociali e Sanitari l'ente pubblico non può più erogare totalmente o parzialmente o ne richiede il pagamento, che diventano quindi di competenza delle famiglie aggravandone il carico; e conseguentemente attribuire una nuova funzione sociale alle SOMS, nell'ambito di un piano d'intervento in coordinamento con i Servizi Sociali locali.



1982,
celebrazioni
del 100° anniversario
di costituzione,
con Carlo Castellazzi,
Sindaco del Comune di Melzo
dal 1975 al 1985



Gli inizi della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi

Il 15 novembre 1881, ventesimo anniversario dell'Unità d'Italia, un Comitato Promotore, animato da nobili sentimenti, si attivò per costituire la **Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi**.



Prima stele ai Soci defunti all'ingresso
del cimitero (particolari)

Doveva esserci grande passione per rispondere ad un bisogno che richiedeva un soddisfacimento immediato se, come si legge nel primo "Registro dei Soci", dal 15 al 30 novembre 1881 si iscrissero alla costituenda Società di Mutuo Soccorso 106 Soci, che al 31 dicembre 1881 raggiunsero i 186. Il 15 gennaio 1882 furono 228 i Soci costituenti riuniti in Assemblea Generale per approvare l'**Atto costitutivo e lo Statuto-Regolamento**. 195 di essi domiciliavano a Melzo e 33 in altri Comuni (4 a Liscate, 6 a Truccazzano, 1 a Incugnate di Truccazzano, 1 a Cavaglione di Truccazzano, 1 a Albignano di Truccazzano, 3 a Pozzolo, 1 a Trecella di Pozzolo, 1 a Cassano, 4 a Vignate, 2 a Bellinzago L., 2 a Comazzo, 3 a Settala, 1 a Sant'Agata di Cassina de' Pecchi, 1 a Inzago, 1 a Rivolta, 1 a Milano: il Socio onorario Tagliabue Santino).

Il 15 febbraio 1882, i Soci erano già 236, e si tenne la prima riunione del Consiglio di Amministrazione composto da Candiani Ignazio (Presidente), Barni rag. Giuseppe (Vice-presidente), 15 Consiglieri: Salvadei Vittorio, Tavazza Pietro, Bassi Filippo, Pasetti dott. Luigi, Vergani Giuseppe, Cazzaniga Giuseppe, Gariboldi Giuseppe, Frigerio Lodovico, Coldani Pietro, Dolcini Giuseppe, Frates Ambrogio, Moraschini Costantino, Invernizzi Natale, Candiani Marco, Viganò Ferdinando; Invernizzi Luigi (Segretario), 2 Vice-segretari: Perego Enrico e Santagostino Ernesto; Formenti Carlo (cassiere).

Nel libro "Storia di Melzo", volume II°, di Sergio Villa, edito dal Comune di Melzo nel 2002, si legge che la Società di Mutuo Soccorso era una forma di associazionismo operaio d'impostazione interclassista, considerata assai meno sovversiva di altre società operaie, "Patrocinata da esponenti della borghesia moderata, la Società si era costituita nel 1882 con lo scopo di creare <un sodalizio> fra i lavoratori, destinato a <proteggerli nei giorni della sciagura>".

Tra i **primi 236 soci** della Società Operaia Mutuo Soccorso di Melzo si leggono i nomi degli autorevoli personaggi della Melzo dell'ottocento, che gareggiavano nell'isciversi come Soci Onorari e Benemeriti. Leggiamo, infatti, i nomi di Invernizzi Luigi (1° iscritto il 15 novembre 1881), Moraffi Emilio (2° iscritto il 15 novembre 1881), Taveggia Angelo (6° iscritto il 20 novembre 1881), Candiani Ignazio (7° iscritto il 20 novembre 1881), Coldani Pietro (8° iscritto il 20 novembre 1881), Salvadei Vittorio (9° iscritto il 20 novembre 1881), Tavazza Pietro (10° iscritto il 20 novembre 1881), Pasetti dott. Luigi (11° iscritto il 20 novembre 1881). Il 12° e 13° iscritti il 20 novembre 1881 sono i benemeriti Cazzaniga Giuseppe e Moraschini Costantino. Si leggono inoltre i nomi di 35 Soci Onorari.



Diversi dei promotori della SOMS di Melzo, in primis Luigi Invernizzi, Ignazio Candiani e Salvadei Vittorio sono **gli stessi che hanno fondato e beneficato l'Asilo Infantile Umberto I° (fondato nel 1885)** come si può leggere sul marmo della prima delle 12 lapidi storiche conservate nell'edificio dell'Asilo stesso.

Col passare degli anni diventano più rari i Soci Benemeriti e Onorari. Si leggono i nomi dei Soci Benemeriti: nel dicembre 1882 Barni Enrichetta, Perego Carolina, Messaglia Adele, Maffia dott. Luigi, Perego Enrico, Formenti Carlo, Cremonesi Davide; nel maggio 1883 Rosti Enrico; nel 1887 Conte Rinaldo Casati, Conte Rinaldo Taverna, Carmine ing. Pietro, Zucchi dott. Donnino; nel 1889 Invernizzi Francesco. Tra i Soci Onorari si leggono i nomi di alcune donne (le primissime furono Frates Irene e Invernizzi Maria iscritte fin dal 20 novembre 1881) e del farmacista Gibelli Giuseppe (iscritto il 19 gennaio 1887) che fu Sindaco di Melzo dal 1908 al 1910.

Nonostante tanto entusiasmo e tanta generosità si deve considerare che una Società operaia nata in ambiente laico, in un'epoca difficile, di scioperi e di prime leghe di resistenza operaia, pur avendo finalità di mutua assistenza e previdenza, non era facile da accettare. Tanto più a soli 20 anni dall'Unità d'Italia, con i rapporti fra Stato e Chiesa non ancora definiti. La legge delle Guarentigie approvata il 13 maggio 1871 con la finalità di garantire al Papa Pio IX e alla Chiesa cattolica il libero esercizio dell'attività spirituale, secondo la formula cavouriana "libera Chiesa in libero Stato", non fu accettata da Pio IX perché patto unilaterale. 58 anni dopo, furono stabilite regolari relazioni bilaterali fra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, con il Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, aggiornato 55 anni dopo con accordo del 18 febbraio 1984 ratificato con legge 121 del 25 marzo 1985.



I nomi di Candiani Ignazio, Invernizzi Cav. Luigi e Salvadei Vittorio, tra i primissimi Soci costituenti, onorari e benemeriti, della Società di Mutuo Soccorso, sono incisi nel marmo della prima delle 12 lapidi conservate nell'Asilo Infantile Umberto I°, quali Soci fondatori dello stesso nel 1885 (Foto: Studio fotografico Sala - Melzo)



Le lacerazioni nazionali dei primi anni dell'Unità di Italia si riversavano con diversa intensità nel vissuto locale. Nell'archivio storico della Società di Mutuo Soccorso di Melzo si conserva con cura la Delibera del Consiglio Amministrativo nella seduta straordinaria del 12 novembre 1884 per fatti incresciosi avvenuti il 4 novembre 1884 in occasione del funerale di una Socia della Società di Mutuo Soccorso. Tale delibera è corredata dalla storia di tutte le peripezie accadute alla Società di Mutuo Soccorso quando era nascente, storia manoscritta e letta seduta stante dal Vice Presidente Luigi Invernizzi (25enne eletto Sindaco da alcuni mesi), che inizia con le seguenti parole "Allorché nel 1881 in Melzo, dopochè già nei vicini Comuni erano sorte con prospera fortuna associazioni operaie, si parlò di fondare una Società di Mutuo Soccorso, parecchie persone costituironsi in Comitato Promotore onde mettere in pratica un'idea tanto umanitaria che era imperiosamente domandata.". Continuano poi sei pagine di descrizione di ostilità diversamente manifestate contro la Società, che secondo i promotori "fondavasi sull'evangelico principio dell'aiutarsi a vicenda".

Anche Guglielmo Gentili in "Racconti di storia melzese" edito nel 1962, scrive che l'origine della Società di Mutuo Soccorso di Melzo fu burrascosa; e richiama articoli sui giornali, denunce al Pretore, rapporti del Sindaco al Prefetto; proseguendo che le tristi vicende terminarono quando "Don Giuseppe Orsenigo diede

la prova del-

l'avvenuta completa pacificazione colla Società di Mutuo Soccorso invitandola nel 1900 a contribuire all'ampliamento della chiesa Prepositurale dei santi Alessandro e Margherita".

Giuseppe Costa nel libro "Melzo nella sua storia" (2ª edizione 1979, Scuole Grafiche Pavoniane Artigianelli), scrive " Nel 1882, veniva fondata in Melzo, da Ignazio Candiani, la Società operaia di Mutuo Soccorso, che aveva raccolte le prime adesioni nel novembre 1881, primo ventennale dell'Unità d'Italia". Continua il Costa " Era quello il periodo in cui per il formarsi del capitalismo, dovuto all'affermarsi dell'industria, incominciava ad imporsi la "questione operaia", mentre, d'altra parte, in Italia era al potere la famosa *Sinistra*. Tempo di riforme per la nuova Italia, ma di difficoltà finanziarie. E nei comizi popolari il partito di Agostino Depretis (nato 31.1.1813, morto 29.7.1887; Presidente del Consiglio dei Ministri italiano dal 25.3.1876 al 24.3.1878; dal 19.12.1878 al 14.7.1879; dal 29.5.1881 al 29.7.1889) chiedeva l'abolizione delle tasse più gravose, come quella sul macinato, scuole gratuite per il popolo, istruzione obbligatoria, strade e sicurezza pubblica, opere di assistenza popolare, leggi sul lavoro. Come si poteva d'altronde, con un bilancio non ancora risanato di tanti malanni, lanciarsi nelle grosse spese o avventurarsi al rischio di forti sgravi d'imposte? La *Destra*, che con Minghetti aveva raggiunto il pareggio del bilancio del giovane Stato, era caduta, ma anche la *Sinistra* fu costretta a cercarsi un bravo finanziere."



Seconda stele ai Soci defunti nel viale centrale del cimitero



Seconda stele ai Soci defunti nel viale centrale del cimitero, con il presidente Adriano Gerosa



Statuti e Regolamenti: Fratellanza e Previdenza

Il primo " Statuto - Regolamento della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi" approvato il 15 gennaio 1882, riporta lo **scopo principale** della Società di *"unire tutte le forze sparse degli Operai e degli Agricoltori di questo Comune e dei Comuni vicini, in sodalizio per costituire una forza unica che valga a proteggerli nei giorni della sciagura"*.

Usando quindi la parola "agricoltori", di senso ampio, comprensiva sia dei coltivatori diretti (con il possesso della terra in proprietà, in affitto o misto) che dei contadini (in passato contadini o comitatini erano gli abitanti del contado o contea, territorio rurale di dominio e giurisdizione di un conte o comes). Negli aggiornamenti successivi si legge la parola "contadini" sulla copertina e all'art.1 è conservata la parola "agricoltori" del primo Statuto. Poi, con la Società italiana in continuo cambiamento, con l'incentivare ad iscriversi di artigiani e di altri lavoratori autonomi, si è cominciato a scrivere in copertina solo "Società di Mutuo Soccorso" senza altre specificazioni, conservando all'art.1 la denominazione del primo Statuto del 1882.

Nell'intendimento generale lo scopo era comunque quello di creare <un sodalizio> fra i lavoratori destinato a <proteggerli nei giorni della sciagura>. E per sciagura s'intendeva la malattia e l'infortunio sul lavoro che rendeva impotenti al lavoro. E in quel tempo, in cui la povertà si chiamava miseria, era una vera sciagura essere impotenti al lavoro.

Per conseguire tale scopo venivano raccolte contribuzioni e accettate oblazioni per costituire un fondo col quale soccorrere, mediante un giornaliero sussidio, quei Soci che per malattia divenissero impotenti al lavoro.

Il primo Statuto prevedeva l'ammissione a Soci sia degli uomini sia delle donne. Dopo i primissimi anni in cui si iscrissero poche donne *effettive* ed alcune unicamente come Socie *Onorarie*, che quindi rinunciavano ad ogni sussidio, la Società di Mutuo Soccorso di Melzo, in data 1° gennaio 1898, nel rispondere alle domande del "Questionario per le associazioni ed istituzioni operaie italiane", chiarisce senza dubbi che sono ammessi solo gli uomini. La letteratura è ricca di studi in merito alla questione delle pari opportunità fra uomo e donna, che alla Società Mutuo Soccorso di Melzo si raggiungerà nel 1967 quando lo Statuto aggiornato stabilì che possono fare parte dell'Associazione persone di ambo i sessi.

Nei primi decenni erano quindi ammessi quali **Soci effettivi** tutti gli uomini di Melzo e dei Comuni limitrofi in età dai 16 ai 50 anni (dal 1904 dai 16 ai 40 anni), di buona fama morale, non affetti da malattia cronica o da altra fisica imperfezione che li rendesse ordinariamente incapaci al lavoro, e che promettevano di condurre una vita laboriosa, sobria ed onesta e di osservare lo Statuto, il Regolamento e tutte le deliberazioni della Società, s'impegnavano a pagare una tassa di ammissione che variava da lire 1 a lire 8 in base all'età, e un contributo mensile di lire 1 (lire 12 annue) da pagarsi anticipatamente (in rate mensili o trimestrali o semestrali o annuali). I pagamenti dovevano essere effettuati nelle mani dei collettori presso l'Ufficio della Società aperto di domenica. I **Soci perpetui** versavano lire duecento in un'unica soluzione (l'unico fu Ignazio Candiani).

Erano ammessi anche **Soci onorari**, sia uomini sia donne, che si obbligavano a pagare la tassa di ammissione di lire tre e il contributo mensile, rinunciando ad ogni sussidio; e **soci Benemeriti** che contribuivano allo sviluppo della Società con somme non inferiori a lire 50, sempre rinunciando ad ogni sussidio.

Nell'attuale Regolamento applicativo dello Statuto, approvato nell'Assemblea straordinaria dei Soci del 17 dicembre 2000 alla presenza del Notaio, si prevede, tra i compiti del Consiglio (art. 6), quello di assegnare un **riconoscimento**, e quando possibile, con **medaglia d'oro**, ai Soci che nell'anno compiono 65 anni e sono iscritti da almeno 20 anni ed in regola con il pagamento di tutti i contributi annuali.



1904: aggiornamento dello Statuto e Regolamento



Il Consiglio d'Amministrazione aveva il potere di decidere l'esclusione del Socio che, dopo l'iscrizione, veniva condannato per crimine o reato contro la proprietà, se per godere del sussidio simulava qualche malattia o la prolungava o la aggravava maliziosamente, ritardava di oltre tre mesi il pagamento del contributo mensile, non osservava Statuto e Regolamento. Il Socio espulso poteva domandare la riammissione un anno dopo l'espulsione, e venir riammesso quando la maggioranza dei Soci lo riteneva meritevole. Nel primo Registro dei Soci, di lato a diversi nominativi si legge l'annotazione "espulso per morosità nel pagamento dei contributi", che evidentemente, per alcune famiglie, erano gravosi.

Durante il Servizio militare il Socio era esonerato dal pagamento del contributo mensile e perdeva il diritto al sussidio.

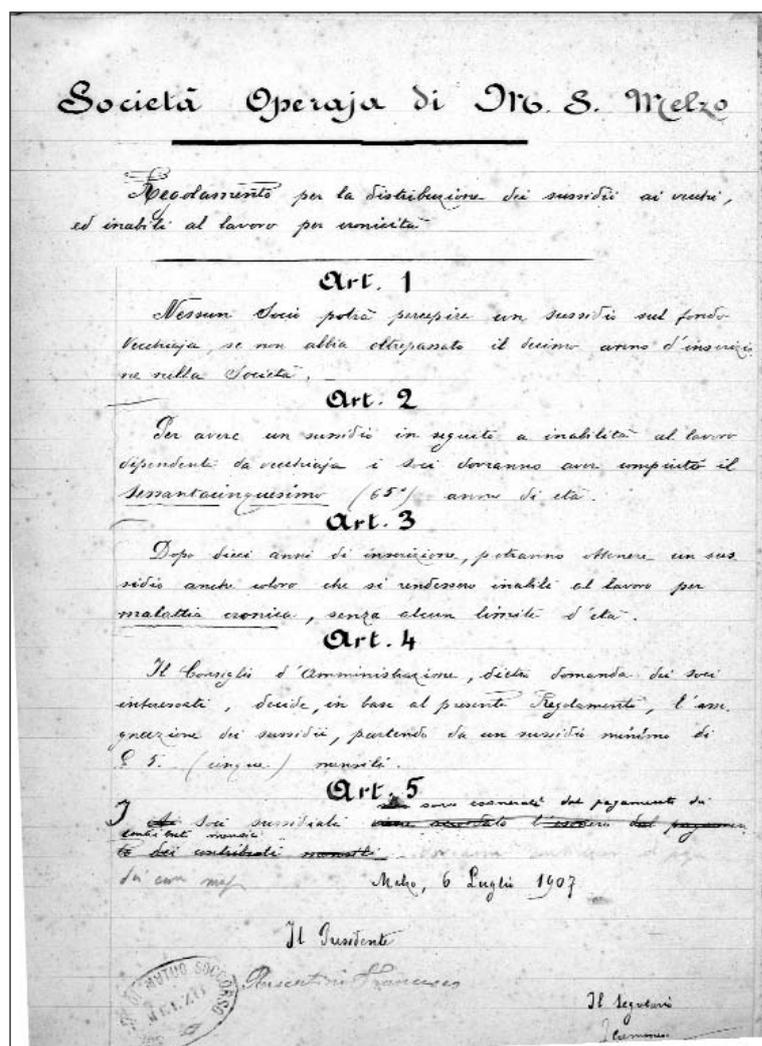
Il Socio in regola con il pagamento dei contributi acquisiva il diritto al **sussidio di malattia** dopo sei mesi dalla sua iscrizione alla Società, sussidio che era pagato di domenica. Il sussidio veniva assegnato al Socio in caso di malattia, riconosciuta dal medico curante, e per la quale fosse assolutamente impossibilitato al lavoro per più di tre giorni e fino a quando il medico dichiarava il Socio nella possibilità di riprendere il lavoro. Il sussidio giornaliero era di lire 0,60 (dal 1904 lire 1) dal terzo giorno per tre mesi, e di lire 0,30 (dal 1904 lire 0,50) per altri tre mesi; era corrisposto sia che il Socio fosse assistito in famiglia, all'Ospedale od in altri istituti di beneficenza. Per malattie che si prolungavano oltre i sei mesi il sussidio veniva tolto. Non veniva erogato il sussidio se le malattie erano conseguenza di abuso di vino o liquori, di risse procurate, di vizi, o per cause dipendenti da cattiva condotta. Così pure veniva sospeso il sussidio al Socio che per colpa di trascuranza prolungasse la sua malattia. Il Socio, che avesse ottenuto il sussidio con un inganno qualunque, veniva obbligato a restituirlo. La malattia ed il sussidio non dispensavano i Soci dal pagamento del contributo.

Dopo la fase iniziale furono istituiti "**I visitatori**" con il compito di mettere in pratica tutti i mezzi necessari per riuscire a scoprire e stabilire se la malattia provenisse da rissa, da immoralità o da intemperanza nelle bevande alcoliche compreso il vino. Avevano anche il compito di curare se gli ammalati di malattie non procurate seguivano scrupolosamente le ordinanze mediche, o se, maliziosamente prolungassero la durata della malattia o della convalescenza. I visitatori avevano l'obbligo di fare rapporto orale o scritto alla Presidenza o alla Segreteria.

Non erano previsti contributi per i **disoccupati**, ma la Società provvedeva a trovare loro il lavoro.

Dopo la fase iniziale, la Società non erogava sovvenzioni speciali per gli **infortuni sul lavoro** poiché concorreva con una propria oblazione all'istituzione di un Patronato a Milano.

Per i **Soci bisognosi, cioè coloro che erano impossibilitati al lavoro per vecchiaia o per inabilità per malattia cronica**, inizialmente non erano previsti sussidi, però la Società aveva in programma (art. 37 del primo statuto del 1882) di istituire un fondo per i cronici e la vecchiaia. Tale fondo fu istituito nel 1907 ed il "Regolamento per la distribuzione dei sussidi ai vecchi ed inabili al lavoro per cronicità" fu approvato il 6 luglio 1907. In esso si legge che il sussidio minimo di lire 5 mensili, era erogato ai Soci che avevano compiuto i 65 anni di età, o fossero dichiarati inabili al lavoro per malattia cronica senza limiti di età, purché avessero oltrepassato il decimo anno d'iscrizione alla Società con tutti i contributi regolarmente pagati.



6 luglio 1907: istituiti i sussidi di vecchiaia



1904: aggiornamento dello Statuto e Regolamento
(dono dei fratelli Compagnone)

La descrizione della Bandiera all'art. 76 del primo Statuto del 1882 stabilisce che "La Bandiera sarà formata da un drappo in colori nazionali e da due fasce, sull'una delle quali si scriverà il nome della Società e sull'altra il motto: **Fratellanza e Previdenza**". Nello Statuto ora in vigore, approvato nell'Assemblea straordinaria dei soci del 17 dicembre 2000 alla presenza del Notaio, si legge all'art. 1 "La Bandiera Sociale è formata da un drappo coi colori nazionali e da due fasce sulle quali è scritto il nome della Società".

All'art. 77 del primo Statuto del 1882 è prescritto che ogni cinque anni la Società **commemorerà solennemente la sua fondazione**.

Nei primi Statuti non era menzionata la **durata della Società**, che lo Statuto del 1967 dispone fino al 31 dicembre 2000 e potrà essere prorogata con delibera dell'assemblea ordinaria dei Soci, e nello Statuto attuale del 17 dicembre 2000 è stabilita fino al 31 dicembre 2100 salvo proroga.

Ai Soci in particolari situazioni, la Società concedeva **prestiti sull'onore** per somme non superiori a lire 50 con l'interesse annuo del 3%.

Tra i compiti della Società c'erano anche quelli di **creare occasioni d'istruzione e di svago**. Ad esempio in sede era allestita una **sala lettura** dotata di libri da dare in prestito ai Soci; ma i Soci, tra il duro lavoro e gli impegni famigliari, non riuscivano a trovare il tempo per frequentarla.

Nel primo Statuto era previsto che, **in caso di morte del Socio** i parenti dovevano subito fare avvertito il Presidente della Società, il quale disponeva la pubblicazione di un avviso per invitare i Soci all'accompagnamento della salma all'ultima dimora, colle onoranze prestabilite, che includevano la Bandiera sociale. Negli aggiornamenti successivi dello Statuto e del Regolamento, era convenzionale anche la partecipazione del "**Corpo di musica**" locale. Fin dalle origini la Società di Mutuo Soccorso provvedeva direttamente al trasporto del cadavere com'era scritto nel Regolamento del 1898, a mezzo del proprio carro di 2^a classe ed **in via gratuita**, cassa, ecc. Se la famiglia del Socio defunto rinunciava al servizio funebre percepiva in cambio un sussidio di lire 20.

Molta importanza era data al **Portabandiera**, in quanto esercita la sua mansione quando la Bandiera deve uscire in pubblico. Allora egli riceve la Bandiera in custodia e cura che non venga abbandonata, e non la lascia che per ordine del Presidente.



Bandiera Sociale



Il primo Presidente: Ignazio Candiani (1820 – 1890)

Scrive Guglielmo Gentili in "Racconti di storia melzese", edito nel 1962, che Ignazio Candiani nacque a Melzo il 3 gennaio 1820 e morì il 27 febbraio 1890. Suo padre Ambrogio era una persona influente alla fine del settecento e al principio dell'ottocento; possedeva una parte della casa dove era ed è l'Albergo Maggiore e una parte di quella ai mappali 103, 119 in piazza del grano (ora piazza Garibaldi), e aveva un negozio di macelleria. I maggiori possidenti di terreni e di edifici e maggiori contribuenti, ricoprivano de jure ed de facto le maggiori cariche comunali, diventavano cioè le maggiori autorità del Comune. Così fu per Ambrogio Candiani, padre di Ignazio, che nel 1831 era Deputato comunale, e morì il 10 aprile 1840 mentre era ancora in carica.

La madre di Ignazio Candiani era Angela Tagliarino, figlia dell'irrequieto Marco dal quale Ignazio ereditò la ruvidità di carattere e le piccole bizze e scatti incontrollati che contrastavano con la sua bontà e magnanimità e furono causa di molti suoi grattacapi.

Ignazio aveva due fratelli maggiori:

Giuseppe nato nel 1812, sposò Villa Giuseppina ed ebbe il figlio Marco (oltre ai figli Ambrogio morto a 26 anni nel 1871 e Maddalena morta a 29 anni nel 1880), continuò l'attività nella macelleria paterna, morì a 42 anni nel 1854 quando il figlio Marco aveva 5 anni; la moglie morì nel 1867;

Francesco nato nel 1814 e morto il 12 febbraio 1868, celibe.

Giuseppe entrò per primo nella Deputazione comunale. Dopo la sua morte nel 1854, venne eletto il fratello Francesco. Ignazio, celibe, trattene con sé per tutta la vita il nipote Marco.

Ignazio e Francesco furono spesso chiamati alle cariche pubbliche come Deputati comunali e trascorsero la vita in Comune.

Ignazio Candiani era fittabile alla cascina Moneta, subentrato al nonno materno Marco Tagliarino. Possedeva 270 pertiche di terreno, 6 cavalli, 50 vacche, la casa in contrada Ambrogio Villa, le due case paterne già citate, la casa di fianco alla chiesetta di S. Antonio in angolo di via Mazzini (all'epoca si chiamava via della Costa) e fu costruita nel 1873 dal capomastro Ambrogio Frates, e la casa in piazza Grande dove, all'inizio degli anni sessanta del novecento, fu costruito il nuovo municipio.

Ignazio Candiani era quindi *possidente*, figurava tra i maggiori contribuenti alla pari coi Casanova.

A causa del suo caratteraccio ebbe tante vicissitudini ricordate da G. Gentili nel suo sopraccitato libro. Poi sanava le esuberanze del suo carattere con gesti di grande generosità. Così fece la sua prima beneficenza nel 1844, a 24 anni, versando al parroco 15 lire per i poveri. Fu, infatti, sempre molto generoso con i poveri che si



Ignazio Candiani (1820-1890): 1° Presidente



rivolgevano a lui. Nel 1841, a 21 anni, accorse con altri a Liscate a spegnere un incendio. Fece parte per molti anni della Pubblica Amministrazione come Consigliere e come Assessore; fu eletto in molte Commissioni sanitarie, scolastiche, finanziarie, patriottiche e benefiche.

E' fra i **promotori, costitutori e sostenitori della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi, e ne fu il primo appassionato Presidente** fino alla morte avvenuta nel 1890. Iscritto il 20 novembre 1881 nel primo "Registro dei Soci" al n° 7 come Socio costituente, onorario e benemerito, dal 7 maggio 1884 diventa Socio perpetuo per donazione.

Nel 1885 fu fra i fondatori dell'Asilo Infantile Umberto I° per il quale elargì un contributo di 10.000 lire, e altrettanto dispose in aiuto ai convalescenti dimessi dall'Ospedale.

All'istituzione delle Guardie comunali l'8 settembre 1848, nel periodo delle Cinque Giornate di Milano, e del Governo provvisorio fu col fratello Francesco fra le 20 Guardie Volontarie di riserva (6 erano fisse e a pagamento), e nel 1860 coprì il grado di Luogotenente della Guardia nazionale, e il fratello Francesco quello di Sergente.

Si legge il nome di Ignazio Candiani in tutte le sottoscrizioni benefiche e patriottiche, nelle lapidi dell'Asilo Infantile Umberto I°, ma anche per i mille fucili di Garibaldi (alla quale sottoscrisse il 22 maggio 1860 anche tutto il clero melzese col parroco Scandroglia in testa; i Mille erano salpati da Quarto 15 giorni prima), per i materassi ai combattenti feriti, per le provvidenze al Mezzogiorno, ecc..

Ignazio Candiani morì il 27 febbraio 1890, circondato dal compianto generale; la Giunta municipale pubblicò un manifesto ricordando le sue benemeritenze come amministratore e come benefattore.

Lasciò la sua sostanza in parte alle istituzioni di beneficenza e il rimanente al nipote Marco, che gli sopravvisse solo 6 anni (morì a 46 anni nel 1896).



Il monumento
a Ignazio Candiani
(1820-1890)
nel viale centrale
del cimitero di Melzo



Il secondo Presidente: Cav. Luigi Invernizzi (1859 – 1904)

Allievo di Ignazio Candiani ne continuò l'opera. Nel primo "Registro dei Soci" della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi è iscritto il 15 novembre 1881 come il Socio n° 1, costituente, onorario e benemerito, ne divenne il secondo Presidente, dopo la morte di Ignazio Candiani, dal 1890 fino alla sua morte avvenuta nel 1904.

Gli storici concordano nel riconoscere nel Cav. Luigi Invernizzi il personaggio più rappresentativo della Melzo di fine ottocento, il più importante Sindaco dell'epoca, il sesto Sindaco dall'Unità di Italia (il primo Sindaco fu eletto l'8 gennaio 1860).

Il grande e sventurato Luigi Invernizzi, come scrive Guglielmo Gentili in "Racconti di storia melzese", edito nel 1962, ebbe nelle sue mani le sorti di Melzo in un periodo faticoso (Risorgimento, Unità d'Italia, conseguenze delle guerre d'Indipendenza, la costruzione dello Stato italiano, la Destra e la Sinistra nate dalla scissione del grande Centro creato da Cavour, la Riforma della Pubblica Amministrazione, il criterio dell'economia fino all'osso, l'analfabetismo, ecc.).



Fotografia attribuibile
a Luigi Invernizzi (1859-1904):
2° Presidente

Luigi Invernizzi nacque a Melzo il 22 dicembre 1859 da Pietro, fittabile e lattai, e da Tavazza Maria. Suo padre possedeva case in via Circonvallazione, via Agnese Pasta e via S. Antonio e terreni in via Circonvallazione da Porta Cappuccini alla chiesa Prepositurale e, inoltre, in via A. Pasta aveva una fabbrica di formaggi. Abitò alla Cascina Trivulza, in via Friani, di fronte al Palazzo Trivulzio e in via Ambrogio Villa. Viveva con la madre. Era iscritto nei ruoli come benestante, fittabile e lattai ed era fra i maggiori contribuenti.

Nel 1882 Luigi Invernizzi, a 23 anni, fu eletto Consigliere comunale (dal 1880 il numero dei Consiglieri comunali aumentò da 15 a 20), nel 1883 fu nominato Assessore e poi Sindaco dal 1884 al 1897 e dal 1901 al 1904.

Ai tempi di Luigi Invernizzi Melzo:

- era a capo del Mandamento XI comprensivo di 17 Comuni o frazioni;
- dal 1846 vi passava una delle prime storiche ferrovie europee e, per circa 110 anni, ebbe l'unica Stazione ferroviaria tra Milano e Treviglio;
- è passata dai 2.380 abitanti del 1860 (quando Milano aveva 196.000 abitanti) ai 4.450 abitanti del 1900;
- vi sussisteva la Chiesa Prepositurale e collegiata (fine 1300, ampliata nel 1900) ed altre chiese ausiliarie, oltre al Santuario Santa Maria delle Stelle (1517) annesso all'omonimo ospedale;
- aveva fabbriche e un'agricoltura molto sviluppata; il grande e secolare mercato del martedì e due famose fiere annuali (primavera e fine agosto) che da secoli, dal 1619, attiravano forestieri dal circondario;
- aveva un importante Ospedale (Santa Maria delle Stelle) dal 1770, per trasformazione da un antico monastero carmelitano (1517) con annesso luogo di cura;
- combatteva contro malattie molto diffuse (malaria, vaiolo, pellagra, bronchiti, ecc.);

Inoltre in quegli anni Melzo aveva i problemi comuni della costruzione dello Stato italiano e delle conseguenze delle guerre (durante il Risorgimento Melzo non fu luogo di battaglie ma di transito e di occupazione di truppe, con relativi danni. Secondo G. Gentili nel 1859 a Melzo sostarono 60.000 soldati di tre nazioni: - dal 27 marzo al 23 aprile 1859 ebbero stanza a Melzo 12.000 soldati austriaci con 3.000 cavalli agli ordini del Generale Von Dordoff; - dall'11 giugno 1859 per una decina di giorni giunsero le truppe francesi con il Generale Baraguay, - da fine giugno 1859 al 13 maggio 1860 stanziò un distaccamento italiano di cavalleggeri di Aosta.)

Luigi Invernizzi era tutto rivolto e immerso nella cosa pubblica tanto da non poter curare i propri interessi, fino a dover vendere case e terreni e contrarre debiti. Già nel 1887 non aveva più la fabbrica paterna di formaggio.

Intanto si adoperava per comporre vertenze pubbliche e private. Trasse in salvo un cittadino travolto dal dissesto, affrontò disordini, manifestazioni, scioperi, fatti dolorosi, anche di rilievo nazionale (come l'arresto di 30 operai) che gestì con buon senso paterno, perorando la causa operaia con calore, fino a ricevere elogio dalla Questura, dal Consiglio comunale e dal Prefetto che attestò la sua opera umana e intelligente.

Nel 1886 fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere. Era Presidente dei Ministri Agostino Depretis. A chi gli disse "Lei a Melzo è un piccolo Depretis" rispose " dica piuttosto che Depretis a Roma è un piccolo Invernizzi".

Invernizzi si trovò anche a dover conciliare la repressione dell'allora iniziata propaganda socialista, l'orgasmo della Questura, i suoi doveri di Sindaco e i suoi sentimenti democratici.



D'altro canto sembra che Melzo non potesse prescindere dal suo instancabile impegno. Egli si lasciò prendere, e Melzo lo prese, fino a riunire nelle sue mani tutta l'attività cittadina.

Oltre a Sindaco fu, infatti: Soprintendente alle scuole (il 15 ottobre 1877 l'istruzione elementare fu dichiarata obbligatoria), Presidente dell'Ospedale Santa Maria delle Stelle, membro della Commissione tasse, giurato, un certo Club Universale lo volle socio onorario per la sua nobiltà di mente e i pregi non comuni.

Fu anche Presidente della "Congregazione di Carità" che si occupava dell'assistenza ai poveri e del loro patrocinio legale e che raccoglieva beneficenze private a favore dell'infanzia bisognosa;

Fu il primo Presidente dell'Asilo Infantile Umberto I° fondato nel 1885 nella prima sede presso il Palazzo Trivulzio, che nel 1886 ospiterà anche la scuola Elementare. Luigi Invernizzi ne fu il promotore, con Ignazio Candiani e Salvadei Vittorio, nell'ambito della suddetta "Congregazione di Carità". Per la costruzione dell'opera vi fu una sottoscrizione pubblica cui contribuì per la maggior parte Ignazio Candiani con 10.000 lire (l'Asilo già nel 1891 fu premiato a Milano, in seguito con la Direzione di Olga Guzzeloni, direttrice dal 1895 al 1935, divenne una delle prime rinomate scuole montessoriane d'Italia, visitato come esemplare dagli studiosi del Metodo Montessori). Dieci anni dopo la morte del Sindaco e Presidente, l'Asilo Infantile Umberto I° fu trasferito nella nuova sede, nella via intitolata al Sindaco Cavalier Luigi Invernizzi.

Non ultimo per importanza il suo impegno per la Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi di cui fu il secondo Presidente.



Luigi Invernizzi (1859-1904)
da "Racconti di storia melzese" di Guglielmo Gentili, ed. 1962, illustrazione a cura dell'autore

Nel 1895 Luigi Invernizzi fu nuovamente eletto Sindaco con voti 238 su 263 e ne ebbe un sommo conforto.

Fra le opere eseguite o proposte da Luigi Invernizzi si ricorda:

- l'acquisto di Palazzo Trivulzio e il suo adattamento a scuole;
- l'istituzione dell'Azienda del Gas inaugurata il 13 ottobre 1897 con 16 lampade,
- l'incarico, nel 1891, all'ing. Toni di redigere un progetto fognatura;
- la responsabilità personale assuntasi presso il Generale Bava Beccaris durante i moti del 1898 risparmiando a Melzo i rigori dello stato di assedio;
- le trattative per mutui (Cassa Depositi e Prestiti, Cassa di Risparmio, ora Banca Intesa san Paolo, che aveva aperto la succursale a Melzo il 28 settembre 1873).

Luigi Invernizzi era notoriamente generoso ed entusiasta, ammirato, temuto, sgradito, non tollerava contraddizione; il suo carattere passionale e soggetto ad esplosioni vulcaniche, lo portava ad innumerevoli litigi e poi rifletteva, si umiliava e seguivano grandi rappacificazioni; litigò con tutti e, subito, con tutti si rappacificò. Nel 1888 una legge dichiarò pubbliche le sedute del Consiglio comunale, e ciò rese ancora più aspri i conflitti.

Mostrò sempre un comportamento retto e disinteressato che anche gli avversari gli riconobbero.

Scrisse al Prefetto di aver cercato di limitare la propaganda socialista ma di non aver trovato l'appoggio delle leggi che prima concedono troppa libertà e poi, troppa repressione quando il male è irrimediabile. Nel 1896 il Sindaco Cav. Luigi Invernizzi aveva notificato al Prefetto che "In Paese vi è forse un solo socialista, Giuseppe Gibelli, farmacista, nato a Maleo nel 1857, ma onesto e buono". Mentre la Questura rifiutava il porto d'armi da caccia al sovversivo Gibelli, Luigi Invernizzi se lo associava nelle più alte cariche dell'Amministrazione comunale (Giuseppe Gibelli fu Assessore comunale nella Giunta del Sindaco Invernizzi e poi fu Sindaco nel 1904 e dal 1908 al 1910).

Nel marzo 1904 era fisicamente iriconoscibile, la sua figura robusta, dal tratto energico, imperioso, era scomparsa. Un male lo abbatteva a poco a poco; Luigi Invernizzi ne era attore consapevole e il suo spirito battagliero era impotente.

La notte del 30 aprile 1904, alle ore 22,15, all'età di 44 anni, Luigi Invernizzi, Sindaco in carica, moriva nella casa non più sua, nell'ex cortile Invernizzi diventato cortile Gibelli a seguito della vendita del marzo 1897. Era nullatenente, in serie difficoltà economiche e, pur non avendone più i requisiti, pietosamente, il certificato di decesso, allo stato civile, lo qualificava ancora come benestante.



Alcune attività della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi

a - Servizio onoranze funebri

Dalla sua costituzione nel 1882 la Società di Mutuo Soccorso svolge il *Servizio di Onoranze funebri* per i Soci, Servizio che continua quindi da 130 anni.

Nel primo Statuto, come si è già ricordato, era previsto che, **in caso di morte del Socio** i parenti dovevano subito fare avvertito il Presidente della Società, il quale disponeva la pubblicazione di un avviso per invitare i Soci all'accompagnamento della salma all'ultima dimora, colle onoranze prestabilite, che includevano anche la Bandiera sociale. Negli aggiornamenti successivi dello Statuto e del Regolamento, era convenzionale anche la partecipazione del "**Corpo di musica**" locale. Fin dalle origini la Società di Mutuo Soccorso provvedeva direttamente al trasporto del cadavere com'era scritto nel Regolamento del 1898, a mezzo del proprio carro di 2^a classe ed **in via gratuita**, cassa, ecc. Se la famiglia del Socio defunto rinunciava al servizio funebre percepiva in cambio un sussidio di lire 20.



1904: Regolamento Onoranze Funebri

Nel "**Regolamento Onoranze Funebri**" approvato dall'Assemblea dei Soci nella seduta dell' **8 maggio 1904**, si legge che "La Società Operaia Mutuo Soccorso di Melzo, allo scopo di rendere più decorose le onoranze da tributare ai Soci defunti, **delibera di acquistare un Carro Funebre** come da modello convenuto". Con il miglioramento della qualità del servizio, lo stesso Regolamento stabilisce le

tariffe del **Servizio Onoranze Funebri**, ridotte per i Soci, intere per i privati e maggiorate per i residenti fuori Comune; cioè **dal 1904** il Servizio, da gratuito, diventa a **pagamento**.

Nell'Assemblea del 25 marzo 1939 si stabilisce che i



Cortei funebri con carro trainato da cavalli



Soci avranno diritto, in caso di morte, al servizio gratuito di 2^a classe; qualora la famiglia o chi per essa desiderasse il servizio di 1^a classe dovrà versare una quota di Lire 50, oltre a lire 5 per ognuno dei 4 valletti, che diventano Lire 10 per i residenti fuori Melzo.

Nell'Assemblea dei Soci del 4 maggio 1947 si decide di iniziare a registrare separatamente i servizi funebri melzesi da quelli fuori Comune; inoltre si autorizza il Presidente a costituire una Commissione di studio per valutare l'acquisto di un carro a benzina per i servizi funebri, che sarà poi comperato su decisione dell'Assemblea dei Soci del 20 marzo 1949.



Carro funebre a motore



Corteo funebre con carro a motore

Ad ogni aggiornamento di Statuto e di Regolamento, è stato contemporaneamente aggiornato il "Regolamento delle Onoranze Funebri".



Servizio trasporto malati "Stella bianca" dal 1° novembre 1966

b - Servizio di trasporto malati.

Su un documento conservato nell'archivio della Società Mutuo Soccorso di Melzo si legge che presso l'Ospedale Santa Maria delle Stelle di Melzo, il 1° novembre 1966, fu istituito il servizio di Pronto Soccorso (trasporto ammalati) denominato "Stella Bianca" (con l'entusiasmo del momento sul giornale locale è stato scritto "Stella d'oro") e affidato alla stessa Società di Mutuo Soccorso, che lo gestì fino a quando le subentrò la Croce Bianca. Il 3 dicembre 1966, un industriale donò, per tale servizio, un'autoambulanza,

presa in carico dalla Società di Mutuo Soccorso di Melzo.

Il 4 dicembre 1966 l'assemblea dei Soci, riunitasi in Melzo presso il Palazzo Comunale, approvò lo specifico "Regolamento di Servizio" nel quale si legge che ogni persona facente parte del corpo Militi della "Stella Bianca", qualunque sia il suo grado gerarchico, deve essere Socio della Sezione Pronto Soccorso e, come tale deve avere tutti i diritti e doveri dei Soci.

Il corpo Volontari del Soccorso della "Stella bianca" è così inquadrato: - quadro militi che comprende allievo milite e milite; - quadro graduati che comprende vice capo squadra e capo squadra; - quadro comando che comprende il comandante; e regolamentate con precisione le competenze di ciascuno, le norme disciplinari, il Consiglio di disciplina, i premi (encomi, diploma, medaglia di bronzo, d'argento e d'oro), la divisa, la scuola (corsi di formazione e di aggiornamento), i controlli sanitari, ecc.

c - Soldati morti in guerra

Tra le funzioni della Società di Mutuo Soccorso fra gli operai e agricoltori di Melzo e Comuni limi-



Memoriale di Giuseppe Raimondi morto in guerra il 29 settembre 1917 (copertina)



Francesco Bianchi, morto in guerra il 19 ottobre 1918 (fotografia di casa Compagnone)

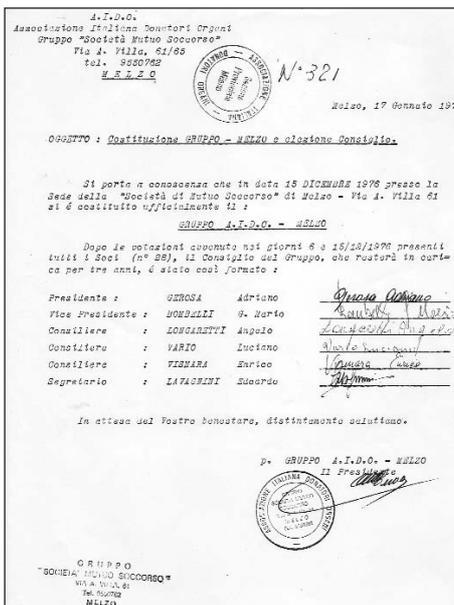
trofi c'era quella di *comunicare ai parenti dei soldati morti in guerra, il doloroso evento*, compito che veniva svolto dal segretario.

Fabrizio Cremonesi (nato il 9 ottobre 1875, morto nel 1957) fu segretario della Società Operaia Mutuo Soccorso di Melzo per più di 50 anni dal 23 giugno 1896. I suoi discendenti, Rosanna e Fabrizio Compagnone, narrano di racconti tramandati in famiglia dei pianti di coloro che ricevevano la triste notizia del parente soldato morto in guerra.

Nelle assemblee dei Soci del periodo di guerra 1940 -1945, prima di trattare l'Ordine del Giorno, erano commemorati i defunti in guerra e mandato un saluto alle famiglie dei caduti e a tutti i combattenti melzesi. Sul registro dei Soci, di lato a parecchi nomi, è annotata la data di morte di quegli anni.

Al riguardo, in archivio sono conservati diversi opuscoli commemorativi, fra cui:

- * un memoriale del Rag. Sott. Giuseppe Raimondi morto il 26.09.1917 colpito alla fronte da una palla esplosiva;
- * il diario di guerra del Rag. Francesco Bianchi (nato nel 1895, morto a 23 anni il 19.10.1918 nell'ospedaletto da campo 098, Capitano del III° reparto d'Assalto Alpino, decorato di medaglia al valore e Croce di guerra).



15 dicembre 1976: costituzione Gruppo AIDO di Melzo (archivio storico AIDO Melzo)

che elegge Presidente lo stesso Presidente della Società di Mutuo Soccorso, Adriano Gerosa. L'AIDO è stata ospitata presso la sede della Società di Mutuo Soccorso per più di 20 anni.

f - Gemellaggi

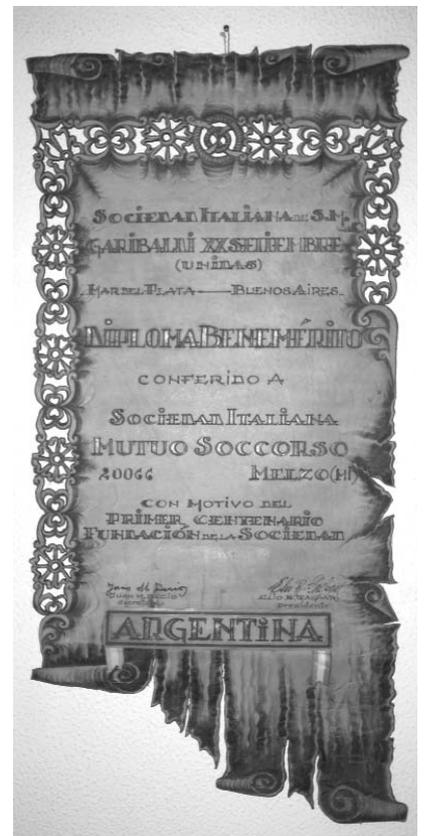
La Società Mutuo Soccorso di Melzo, nel 1982, nell'ambito delle celebrazioni del 100° anniversario di fondazione, *si gemellò con due sorelle americane*: Sociedad Italiana de Socorros Mutuos di Mar Del Plata (Argentina) e Società Italiana di Mutua Beneficenza di S. Francisco (California).

d - Costituzione di un ente per la raccolta del sangue

Nell'Assemblea dei soci del 12 marzo 1944 la Società di Mutuo Soccorso di Melzo decide di farsi *promotrice della costituzione di un ente per la raccolta del sangue di donatori volontari*, onde averlo a disposizione per chi avesse bisogno di trasfusioni. Tale ente tanto umanitario e altruistico verrebbe diretto dal dott. Bosio, medico primario dell'Ospedale Santa Maria delle Stelle di Melzo. La Società di Mutuo Soccorso sollecita i propri Soci sia a donare il sangue sia a propagandare l'iniziativa e sensibilizzare donatori volontari.

e - Costituzione del Gruppo AIDO

15 dicembre 1976, presso la sede della Società di Mutuo Soccorso di Melzo che lo aveva *promosso, è stato costituito il Gruppo AIDO di Melzo*



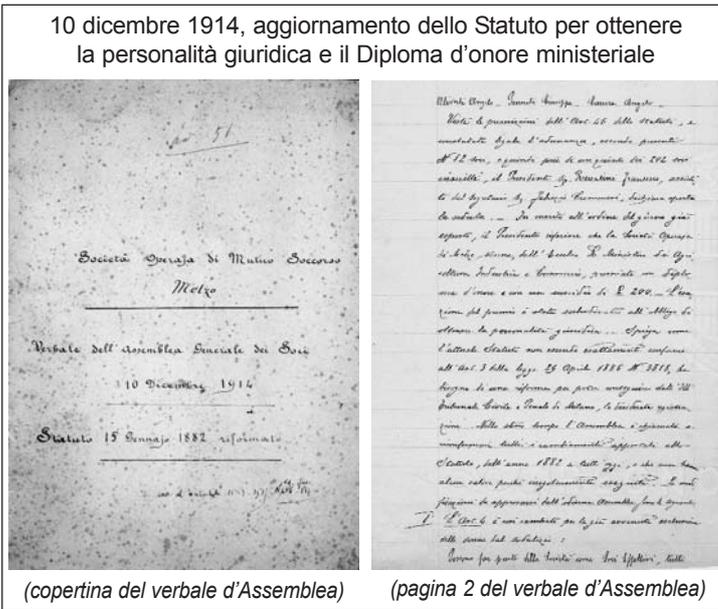
1982, gemellaggio con Sociedad Italiana de Socorros Mutuos di Mar Del Plata (Argentina)



Onorificenze

La Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Agricoltori di Melzo e Comuni limitrofi, fondata nel 1882, già l'anno successivo fu insignita della **medaglia di bronzo** all'Esposizione del 1883 in Milano, com'è stato dichiarato il 1° gennaio 1898 nel rispondere al "Questionario per le Associazioni ed istituzioni operaie italiane". Tale questionario ricorda anche le **diverse medaglie** ricevute dalle consorelle di Pavia, Treviglio, Gorgonzola, Landriano, ecc. nei primi 15 anni di vita.

Nell'Assemblea dei Soci del 10 dicembre 1914 il Presidente Resentini Francesco riferisce che la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Melzo "venne, dall'Eccelso Regio Ministro di Agricoltura



10 dicembre 1914, aggiornamento dello Statuto per ottenere la personalità giuridica e il Diploma d'onore ministeriale

(copertina del verbale d'Assemblea)

(pagina 2 del verbale d'Assemblea)

Industria e

Commercio, premiata con **diploma d'onore** e con un sussidio di Lire 200. L'esazione del premio è stata subordinata all'obbligo di ottenere la personalità giuridica". In tale assemblea è stato conformato lo Statuto alla legge 15 aprile 1886, n° 3818 onde poter conseguire la desiderata registrazione dall'Illustrissimo Tribunale civile e penale di Milano.

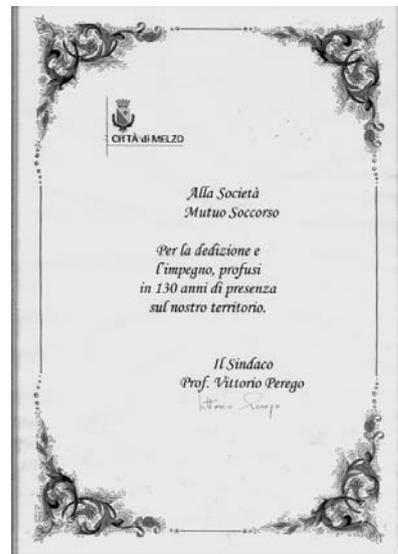
Tanti altri premi e riconoscimenti ricevuti nel corso dei 130 anni di attività, sono conservati con orgoglio nella sede della Società. Particolarmente numerosi sono quelli pervenuto nel **1982** in occasione delle **celebrazioni del primo centenario della Società**.

Un Comitato di cittadini di Melzo, promotore il sig. Manzoni Lucio, nell'anno 1979 istituì il **Premio sant'Alessandro** patrono, insieme a santa Margherita, della città di Melzo. Tale premio nel 2007 fu conferito alla Società di Mutuo Soccorso di Melzo.

Nel corrente anno **2012**, in cui ricorre il **130° anniversario** dalla costituzione, la "Società Mutuo Soccorso" è stata insignita dal **Comune di Melzo** dell'**onorificenza "Città di Melzo"**, accompagnata dall'assegnazione di un contributo per celebrare l'importante ricorrenza storica.



2007, "Premio S. Alessandro" alla Società di Mutuo Soccorso



17 marzo 2012, Teatro Trivulzio di Melzo: il Sindaco prof. Vittorio Perego consegna il "Premio Città di Melzo" al Presidente della Società di Mutuo Soccorso Graziano Rovelli in occasione del 130° anniversario di costituzione della Società. A destra: la pergamena in cui sono scritte le motivazioni dell'assegnazione del "Premio Città di Melzo".



Società di Mutuo Soccorso di Melzo: i Presidenti dalla sua costituzione

1882 – 1890	Candiani Ignazio
1890 – 1904	Invernizzi Cav. Luigi (Sindaco del Comune di Melzo dal 1884 al 1897 e dal 1901 al 1904)
1904 – 1925	Resentini Francesco
1925 – 1940	Pavesi Carlo
1940 – 1952	Bressi Rag. Ezechiele (Sindaco del Comune di Melzo dal 1951 al 1962)
1952 – 1969	Castelli Giuseppe
1969 – 1986	Gerosa Adriano
1986 – 1987	Fiocchi Angelo
1987 – 1989	Biava Luigi
1989 – 2007	Castelli Achille
2007 – 2010	Tajetta Armando
2010 – 2011	Cattaneo Pietro
2011 –	Rovelli Graziano

Immagini dall'archivio della Società Mutuo Soccorso



Rappresentanze all'apertura dei lavori dell'Assemblea dei Soci
con il presidente Adriano Gerosa



Celebrazione di ricorrenza con rappresentanze



2002, uscita dalla chiesa prepositurale
dei santi Alessandro e Margherita di Melzo,
al termine della Messa di suffragio dei Soci defunti.
Nella fotografia è presente mons. Renzo Marzorati,
già sig. Prevosto di Melzo dal gennaio 1990 all'agosto
2004. Ora a Milano, Responsabile diocesano
del Movimento Terza Età e Rettore
dell'Università diocesana card. G. Colombo.



2002, il manifesto per le celebrazioni del 120° anniversario di costituzione



Assemblea dei Soci



Il presidente Achille Castelli premia i Soci



Il Consiglio apre i lavori dell'Assemblea dei Soci



Il Sindaco di Melzo, Carlo Castellazzi (Sindaco dal 1975 al 1985), consegna l'onorificenza al presidente Adriano Gerosa



Fonti

Archivio storico della Società di Mutuo Soccorso di Melzo;

Archivio storico del Comune di Melzo;

Guglielmo Gentili "Racconti di storia melzese", ed 1962;

Giuseppe Costa "Melzo nella sua storia" (2^a edizione 1979, Scuole Grafiche Pavoniane Artigianelli);

Sergio Villa "Storia di Melzo", volume II°, Comune di Melzo, 2002;

"150 anni di sussidiarietà" a cura della Fondazione per la sussidiarietà, Piccola Casa Editrice, 2011;

"La vita religiosa-morale dei coltivatori italiani", tesi di laurea di Mario Guerra, anno accademico 1971/1972, Università Cattolica del S. Cuore, facoltà di Agraria, Piacenza;

Ricerche in internet (Wikipedia l'enciclopedia libera, e altri);

Racconti verbali di Rosanna e Fabrizio Compagnone, discendenti di Fabrizio Cremonesi (Segretario della Società di Mutuo Soccorso di Melzo per oltre 50 anni, dal 1896);

La fotografia di pag. 8: Lapide dei fondatori dell'Asilo Umberto I, proviene dallo Studio Fotografico Sala di Melzo;

La fotografia di pag. 19: Memoria funebre di Francesco Bianchi, è stata messa a disposizione da Rosanna e Fabrizio Compagnone;

La fotografia di pag. 19: Costituzione Gruppo AIDO, proviene dall'Archivio storico dell'AIDO di Melzo;

L'immagine di copertina: "Il Quarto Stato" (dipinto dal 1898 al 1901 da Giuseppe Pellizza da Volpedo) è tratta da internet;

Tutte le altre fotografie provengono dall'Archivio storico della Società di Mutuo Soccorso di Melzo.

Ringraziamenti

Si ringrazia la Società di Mutuo Soccorso di Melzo, nella persona del Presidente pro-tempore Graziano Rovelli, per avere richiesto e pubblicato questa ricostruzione storica e per avere autorizzato l'accesso all'archivio storico della Società stessa; si ringrazia la sig.ra Lina De Furia per avere collaborato nella ricerca, in detto archivio, dei documenti e delle fotografie e averne curata la riproduzione; si ringrazia Paolo Righini per aver curato la grafica.



Società di Mutuo Soccorso di Melzo

Publicazione una tantum, quale attività culturale (art. 4 b del vigente Statuto) senza scopo di lucro, destinata ai Soci e ad altre SOMS per celebrare il 130° anniversario dalla costituzione Melzo, domenica 28 ottobre 2012

LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, È VIETATA

Stampa: Grafiche Migliorini s.r.l. – Melzo (MI)



1882 - 2012

Società Mutuo Soccorso

130 anni

In un anniversario tanto significativo, come quello dei 130 anni di vita della Società di Mutuo Soccorso di Melzo, riteniamo doveroso diffondere e far conoscere sempre meglio alla comunità melzese i principi a cui s'ispira, ricostruendo in una pubblicazione descrittiva e fotografica, la storia di un'istituzione che non è mai venuta meno a quegli ideali di solidarietà e spirito altruistico, vanto ed orgoglio della nostra società, che ha legato tra loro nell'arco di centotrenta anni, generazioni di uomini e donne che si sono succedute l'una all'altra, come le foglie di un albero che ha radici ben profonde. Possiamo così percepire che ogni generazione ha dato il meglio di sé, secondo la situazione del momento - con i propri limiti, le proprie capacità e le risorse disponibili, - al fine di lasciare questo mondo migliore rispetto a quello trovato alla nascita.